DIRITTO INTERNAZIONALE

ta una cosa molto seria: l'ultimo Califfato è stato un Impero esteso su tre continenti, Asia, Africa ed Europa, le cui province europee si chiamavano Rumelia, da Roma; ora l'Impero ottomano che aveva per capitale Costantinopoli, che però veniva chiamata col nomi dei quartieri in cui la città era divisa, Stambul, Pera, Galata ed Eyub, per non dire Costantinopoli, che era un nome «cristiano»; il sovrano di questo Impero era un Sultano, detto anche Kan o Padishà, che a norma della Costituzione riuniva nelle sue mani il potere politico sull'Impero e il Califfato supremo del-l'Islam; come Califfo Supremo egli era il protettore della religione musulmana e il suo nome era invocato anche nelle moschee dei territori non soggetti al dominio turco nella preghiera del venerdì; e ci voluta la rivoluzione dei Giovani Turchi nel 1908, l'esilio a Salonicco del Sultano Abdul Hamid «colpevole di troppi affetti», la sconfitta nella prima guerra mondiale e il sorgere della Turchia laica di Ataturk perché finalmente nel 1924, deposto l'ultimo Sultano, il Califfato fosse dichiarato estinto. Dunque il Califfato evoca grandi memorie che riproposte col traino di un successo politico e unite al mito della Mecca e del potere, possono suscitare un grande ascendente sulle masse frustrate di un mondo arabo umiliato dall'Occidente e passato fin qui di sconfitta in sconfitta.

l'Occidente fa la cosa più stupida

E l'Occidente che fa? Fa la cosa più stupida, e decide di bombardarlo, di attaccare questo sogno sanguinoso dal cielo, di distruggere dall'alto lo Stato jihadista senza mettere i piedi per terra. Decide di fare bengali contro droni e missili, di mortaiettoni con i raid aerei, che come ci noto non distinguono nella loro azione letale tra integralisti settari e musulmani comuni, tra estremisti e moderati, tra il pericolo che serve alla vita e quello che serve a finanziare le milizie e le stragi. Gli aerei, i droni non formano le invasioni, né sposseassano un pezzo del territorio su cui è insediato. Come ha detto un combattente dell'Isis in un'intervista alla Cnn – e perciò ora tutti gli americani lo sanno – «agli attacchi aerei eravamo preparati da qualche tempo, sappiamo che le nostre basi sono note perché ci controllano con radar e satelliti, e dunque ne abbiamo altre di riserva». Anche il bombardamento delle installazioni petrolifere, per impedire il finanziamento dell'Isis con la vendita del petrolio, secondo l'intervistato sarebbe inutile «perché abbiamo altre fonti di finanziamento».

Al contrario i bombardamenti esercitano una potente azione propagandistica a favore dell'Isis perché agli occhi delle masse arabe e musulmane lo fanno apparire come oggetto di un'aggressione, e quindi suscitano reazioni di solidarietà e di identificazione, spingendo molti musulmani nei più diversi Paesi a sposarne la causa.

un'operazione di terra

E chiaro invece che per neutralizzare il pericolosissimo sogno di un Califfato dallo Stato islamico jihadista, sempre più effettuato nella sua lotta, non vi è altro modo che sconfiggerlo il territorio su cui è insediato, restituirlo alla Siria e all'Iraq che hanno diritto di esistere interi, e mandare liberi il popolo che è stato assoggettato al suo controllo. Ma questo è più facile solo con un'operazione mirata di una forza armata operante sul terreno, ma non nelle forme di una guerra.

Ma chi lo può fare, chi può mandare soldati di terra, chi può completare una grande azione militare senza fare una guerra, senza usare armi di distruzione di massa, come sono quelle proprie di una guerra? Non possono e non devono farlo singole Potenze, perché esse non sono neutri disinteressate e, come ha detto il papa, troppo volte con la scusa di fermare l'aggressore «le Potenze si sono impadronite dei popoli» e hanno fatto guerre di conquista».

In ogni caso, adesso le Potenze non lo vogliono fare, vogliono una vittoria a buon mercato. Gli Stati Uniti, come dice Obama, sono terrorizzati di avere altri Vietnam, altri Iraq e altri Afghanistan, da cui i ragazzi americani tornano nelle bare, per di più sempre sconfitti. Inghilterra e Francia vogliono fare guerre in cui mettano solo gli altri. La Germania ha sempre il fantasma delle guerre di Hitler, e mentre la la parte della più ricca in Europa, non vuole spendere quattrini per armi, per volare gli aerei: su 190 elicotteri ne funzionano solo 14 e su 239 aerei da combattimento possono andare in missione solo un'ottantina sicché, come ha detto la ministra della Difesa, «non siamo in grado di adempiere agli obblighi che ci derivano dall'appartenenza alla Nato». Quanto all'Italia, che ha ormai un governo maestro nell'arte dei diversivi, di fronte al problema di combattere l'Isis ha pensato bene di mandare in zona delle armi usate perché ci combattano gli altri. Ne migliore scenata ha fatto l'Europa come tale, sotto direzio-